

Cultura 21

EDIZIONE 2007

«Tirature», il giallo italiano cambia colore

ANNALISA GIMMI

Quest'anno *Tirature*, il volume curato da Vittorio Spinazola che fa il punto sulla situazione dell'editoria italiana (Il Saggiatore-Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, pagg. 253, euro 22), ha come sottotitolo *Le avventure del giallo*. Perché il giallo, a lungo considerato un genere letterario minore, in quanto la presa sul pubblico è essenzialmente demandata alla sfida fra autore e lettore, ha raggiunto anche la letteratura di qualità, contaminando generi differenti, insinuandosi nelle pieghe di romanzi storici, sociali, di costume.

Gli illustri precursori del processo, arrivato oggi a realizzazioni davvero sorprendenti, risalgono alla seconda metà del Novecento. La panoramica che offre in apertura del volume Bruno Pischetta fa risalire al *Pasticciaccio* di Gadda e al di poco posteriore *Il giorno della civetta* di Sciascia i primi esempi di un giallo che travalica le regole tradizionali del genere per aprirsi a racconti di grande impatto narrativo, oltre che di indiscusso valore letterario. La vittoria del giallo trova quindi la sua scaturigine tra la fine del neorealismo e gli ultimi fuochi di una stagione di ormai appassite avanguardie (e neoavanguardie).

Pischetta individua il cambiamento di rotta nel passaggio dal classico enigma da «camera chiusa» a un allargamento dell'obiettivo verso la realtà contemporanea. Il giallo italiano oggi trova spazio nelle città. In realtà urbane inquietanti, multiformi e multietniche, in atmosfere *noir* che raffigurano il lato oscuro e violento di una società in evoluzione, che sembra aver perso i rassicuranti punti di riferimento che le erano propri fino ad alcuni decenni fa.

L'intrigo poliziesco ha per sfondo centri storici che, con le loro facciate di perbenismo conservatorista, nascondono odi e magagne morali, o nelle periferie frequentate da persone senza radici, violente e disperate. E l'investigatore, spesso lui stesso a disagio fra le asprezze della vita, è la nuova incarnazione di un eroe senza macchia e senza paura che cerca di ristabilire l'ordine (pur provvisorio) della legalità. L'ipotesi più affascinante avanzata da Pischetta è proprio quella di un giallo che si pone come erede dei più classici romanzi di avventura, dei *feuilleton*, dove però non si realizza tanto un rassicurante trionfo dell'ordine, quanto una tregua entro un presente instabile con cui siamo chiamati a fare i conti.

La seconda parte del volume prende in considerazione ambiti quali la narrativa per ragazzi, la poesia, ma anche i nuovi romanzi al femminile, oltre ai differenti esiti dell'«opera seconda» di fenomeni editoriali come Federico Moccia e Melissa P. Il panorama che si viene a delineare fa emergere un'editoria in buona salute, anche se non ancora ai livelli auspicabili per il nostro Paese, in cui a offrire le novità più interessanti sono i piccoli editori. Soprattutto tramite loro sono proposte idee a volte audaci, a volte ricercate, ma sempre di qualità, per il sapore di ricerca artigianale che ne fa la punta di diamante di un'industria in espansione.